



LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, nigeriana, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, nigeriana, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	10
1.4 Inclusione finanziaria	13
2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	23
Nota Metodologica	28

Premessa

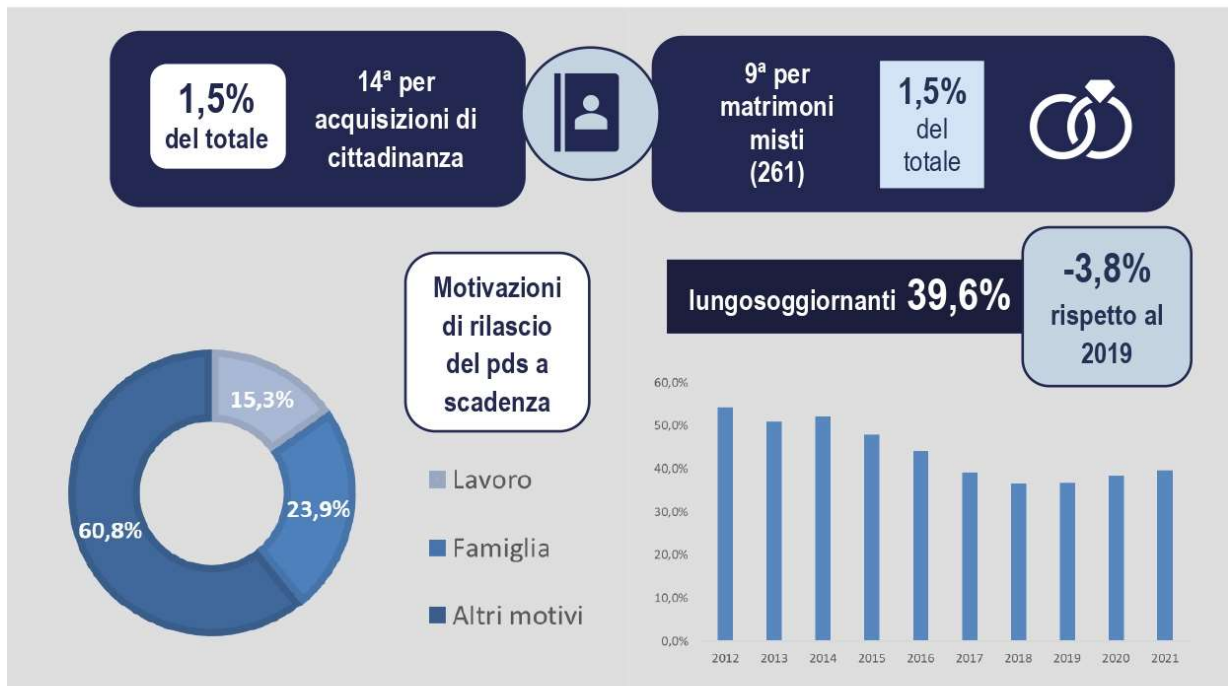
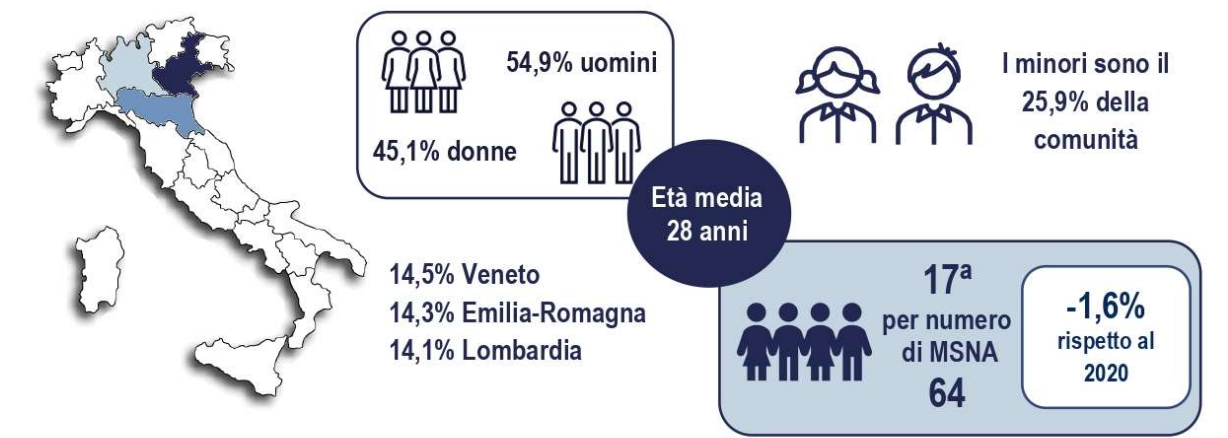
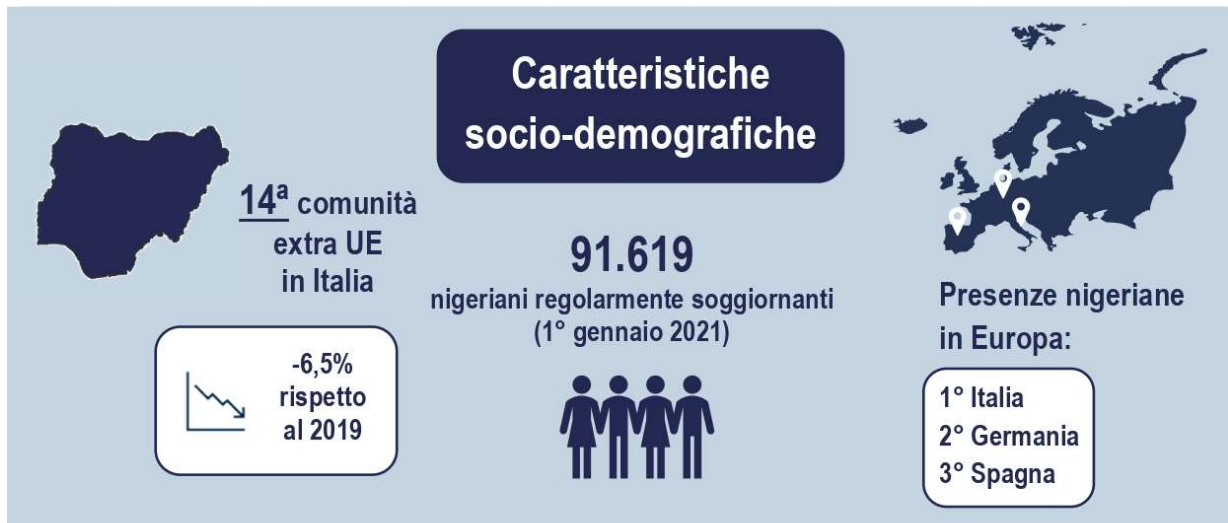
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tuttora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La Nigeria, spesso definita il “gigante dell’Africa”, con circa 200 milioni di abitanti è sempre stata terra di immigrazione di movimenti regionali, ma a partire dagli ultimi vent’anni del secolo scorso è diventata anche un Paese di emigrazione. Secondo alcune stime, i migranti nigeriani nel mondo sono più di 1,2 milioni¹, suddivisi prevalentemente tra 5 Paesi: Stati Uniti d’America, Regno Unito, Camerun, Niger e Italia.

I primi grandi movimenti migratori in uscita dal Paese africano si fanno risalire agli anni ’80 del secolo scorso, a causa delle difficoltà economiche dovute all’impatto che i programmi di adeguamento strutturale hanno avuto sul mercato del lavoro nigeriano e alla domanda di manodopera nell’Europa meridionale. I primi flussi migratori hanno riguardato soprattutto lavoratori specializzati, a cui negli anni successivi si sono aggiunti lavoratori non specializzati e migranti irregolari.

La forte crescita demografica, superiore anche al crescente aumento del prodotto interno lordo, ha dato vita a rapidi processi di urbanizzazione e progressive tensioni per le terre nelle aree rurali, aggravate dai mutamenti climatici; un quadro in mutamento che ha portato all’amplificazione delle disuguaglianze esistenti tra le diverse fasce della popolazione. Secondo stime della Banca Mondiale, nel 2021, quasi il 43% della popolazione della Federazione vive al di sotto della soglia di povertà.

L’instabilità nel sud-est e nel nord-est del Paese, legata alle migrazioni interne, al terrorismo di matrice islamica di Boko Haram, alle divisioni etnico-religiose, ha alimentato la fuoriuscita di numerosi richiedenti asilo².

I flussi migratori più rilevanti in Italia sono avvenuti a partire dal 1992, con una crescita regolare.

Va ricordato nel caso dell’immigrazione italiana, l’elevata quota di donne migranti, legata spesso alla piaga della tratta di esseri umani. Tra i fattori che hanno dato impulso alla tratta di donne verso l’Europa si riscontrano, oltre alle difficoltà economiche e alle limitate possibilità di lavoro, l’analfabetismo, la discriminazione e la violenza subite dalle donne nella società nigeriana. A contribuire alla crescita del fenomeno si sono aggiunte le politiche restrittive sulla migrazione in Europa che, insieme alla forte corruzione interna, hanno favorito le reti di trafficanti, che hanno trovato nelle dimensioni del mercato europeo del sesso un mercato ricco e senza crisi³.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d’integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione⁴, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d’accoglienza e sull’inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità nigeriana, come vedremo, gli indicatori mostrano un crescente grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano.

¹“Migration Profile NIGERIA- 2017”, Publications Office of the European Union - <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC117922>

² ISPI - Caritas Italiana, “Cause di migrazione e contesti d’origine”, - Tau Editrice Srl

³ EASO, “Nigeria: la tratta di donne a fini sessuali”, ottobre 2015

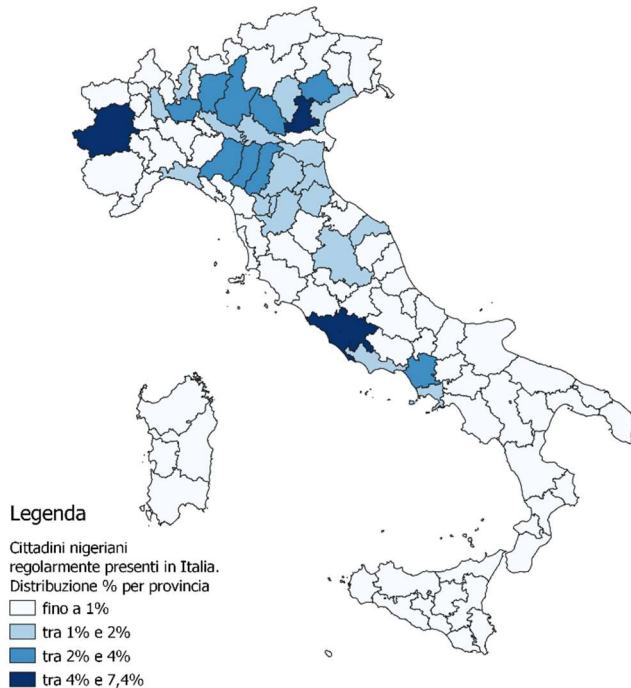
⁴ La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

I nigeriani regolarmente soggiornanti⁵ in Italia sono **91.619** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in quattordicesima posizione per numerosità tra le principali collettività di cittadinanza extra UE. Il calo delle presenze all'interno della comunità (-6,5%), rispetto all'anno precedente, è in linea con la diminuzione generale delle presenze dei non comunitari (-6,7%). I cittadini nigeriani rappresentano comunque, il 2,7% dei non comunitari in Italia.

La comunità nigeriana di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella tedesca e quella spagnola⁶.

Mappa 1- Distribuzione della popolazione nigeriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati 1° gennaio 2021



Il 58,5% circa dei cittadini nigeriani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Veneto (prima regione per presenze nigeriane), che accoglie il 14,5% dei cittadini nigeriani, a fronte del 10% dei non comunitari complessivamente considerati, in Emilia-Romagna (seconda regione per numero di cittadini nigeriani) dove si trova il 14,3% della comunità e in Lombardia (terza regione per numero di presenze) col 14,1%. Caratterizza la popolazione nigeriana in Italia una presenza superiore alla media nelle regioni del Sud, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,8% della comunità contro il 14,2% del totale dei non comunitari, con una concentrazione maggiore in Campania (5,2%) e Puglia (3,4%).

Nel caso della comunità africana, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area Veneta, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità nigeriana fa rilevare un leggero disequilibrio di genere a favore della componente maschile: le donne rappresentano il 45,1% e gli uomini il restante 54,9%. È infatti tra le principali collettività extra europee, la quinta, per il più basso grado di squilibrio di genere⁷: 9,7%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

I dati sulla collettività nigeriana evidenziano un processo di stabilizzazione ancora in divenire, considerato che l'equilibrio di genere è dovuto più che alla presenza di nuclei familiari, alla tradizione migratoria della

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità nigeriana in Italia

45%

⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

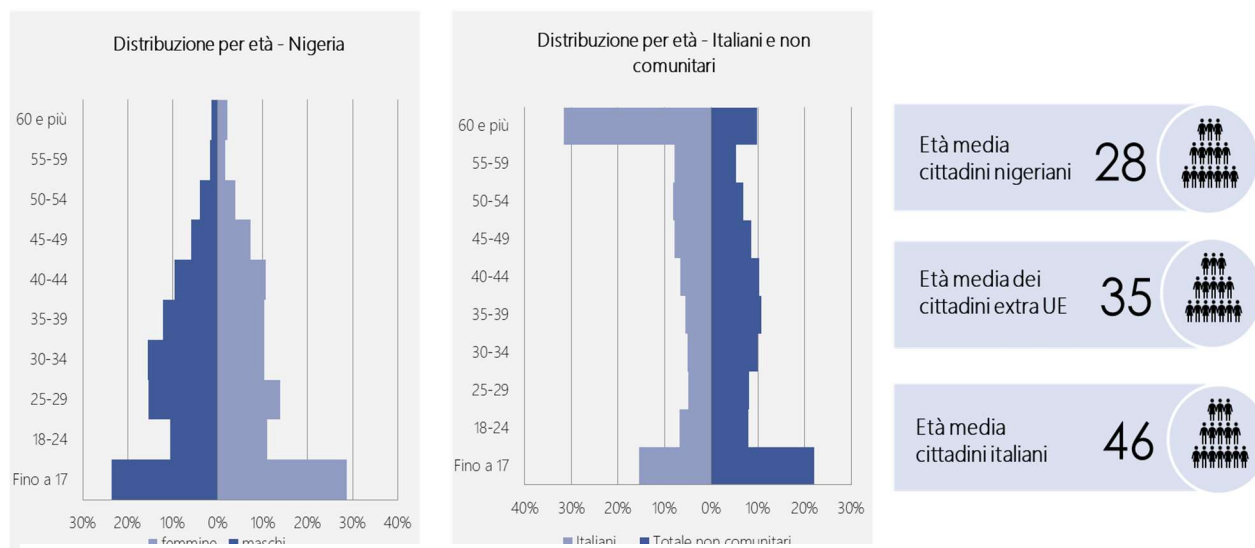
⁶ I cittadini nigeriani residenti in Germania risultano 68.129, in Spagna 31.502 (dati Eurostat).

⁷ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

comunità che ha visto in un primo periodo la presenza delle donne come primi soggetti dei processi migratori e solo di recente la componente maschile è aumentata fino a invertire la tendenza.

La piramide dell'età della comunità nigeriana in Italia mostra una distribuzione per classi di età piuttosto differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi più giovani, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁸, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021.



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione nigeriana in Italia si caratterizza, infatti, per essere composta in netta maggioranza di giovani: oltre la metà ha meno di 30 anni (a fronte del 38% rilevato sul complesso dei non comunitari). La distribuzione per classi d'età evidenzia, in particolare, la prevalenza della classe dei minori, che raggiunge un'incidenza di circa il 26%, a fronte del 22,1% rilevato sul totale dei cittadini non comunitari. I quasi 24mila minori nigeriani rappresentano il 3,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021. Si tratta di un dato da collegare sia ai crescenti ricongiungimenti familiari che all'alto tasso di natalità all'interno della collettività.

La Nigeria conta in Italia 64 **minori stranieri non accompagnati** al 31 ottobre 2021 (lo 0,6% del totale), un numero in calo dell'1,6% rispetto al 2020. Sebbene l'incidenza femminile sia decisamente superiore alla media (29,7% a fronte di 2,5%), si tratta in prevalenza di maschi (70,3%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 54,7% dei MSNA nigeriani ha 17 anni)⁹.

MSNA
La Nigeria è la 17° nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia

64

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo delle nascite di oltre il 2%: da 2.599 del 2018 a 2.542 del 2019¹⁰. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati

⁸ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

⁹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017)

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 21mila (il 4%) di cittadinanza nigeriana.

Il tasso di natalità (23,1%) della comunità si attesta decisamente al di sopra di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria ed è quasi quattro volte superiore rispetto a quello della popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

I dati sui titoli di soggiorno evidenziano come il processo di stabilizzazione della comunità sul territorio, benché ancora acerbo, stia progredendo, in considerazione della crescente quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini nigeriani sono complessivamente 3.911. Nonostante il rilevante calo (-25%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 - la comunità nigeriana si conferma in ottava posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 3,7%¹¹.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020

Motivo del permesso	Nigeria		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	0,9%	-33,3%	0,6%
Famiglia	41,1%	-18,7%	2,6%
Studio	1,0%	-65,8%	0,5%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	35,7%	-46,1%	10,4%
Residenza elettiva, religione, salute	21,3%	76,3%	5,0%
Totale=100%	3.911	-24,9%	3,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

I cittadini nigeriani entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto prevalentemente per motivi familiari (41,1%), con un calo del 18,7% rispetto all'anno precedente. Più dell'80% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 1.331, ovvero il 74% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero. Sotto questo aspetto la comunità nigeriana mostra ancora delle notevoli differenze rispetto al totale delle comunità extra europee, trattandosi di una comunità giovane per storia migratoria e la cui presenza è legata soprattutto all'elevato numero di permessi per protezione.

Caratterizza infatti la comunità l'elevato numero di titolari di un nuovo permesso di soggiorno per richiesta d'asilo o per una forma di protezione: 35,7%. La comunità nigeriana risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione tra i nuovi permessi rilasciati nel corso del 2020.

¹¹ Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni; fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti cresciuta nel 2020 dell'1,1%

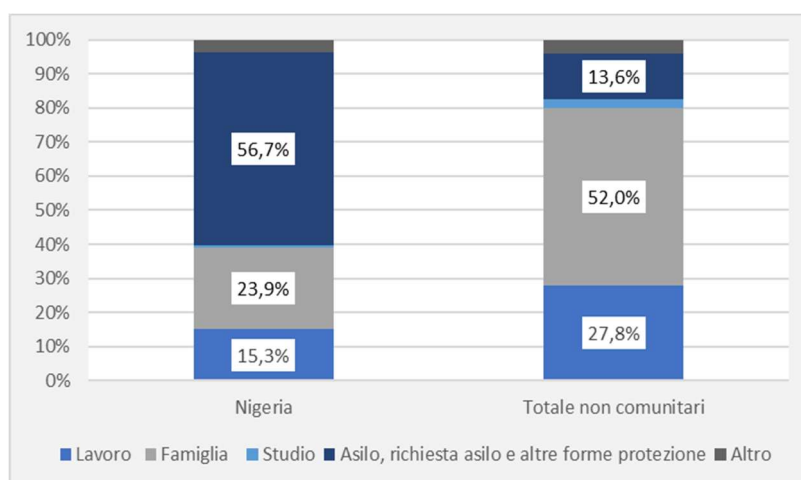
39,6%

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹² conferma che per la comunità nigeriana in Italia permane una condizione di immaturità nel processo di stabilizzazione sul territorio. La **quota di lungosoggiornanti¹³ al suo interno, al 1° gennaio 2021, è difatti pari al 39,6%**, la più bassa tra le sedici principali comunità extra europee, inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 25 punti percentuali.

Sia per il complesso della popolazione non comunitaria che per la comunità nigeriana, si registra comunque una crescita della quota di lungosoggiornanti nell'ultimo anno, passati rispettivamente dal 63,1% al 64,4% e dal 38,5% al 39,6%.

A conferma di un processo di consolidamento della presenza nigeriana nella penisola ancora acerbo, i motivi familiari rappresentano solo la seconda motivazione di soggiorno in Italia (24% circa), meno della metà della percentuale registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (52%). Si conferma invece l'elevata incidenza dei permessi di soggiorno per richiesta asilo, protezione internazionale o altre forme di protezione tra i membri della comunità: quasi il 23% dei titolari di permessi rilasciati per le stesse ragioni a cittadini di paesi terzi in Italia è infatti nigeriano, e copre il 56,7% dei titoli rilasciati ai cittadini della comunità.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il lavoro rappresenta la terza motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 15,3% sui titoli soggetti a scadenza; il numero di permessi legati a tale motivazione è aumentato del 16% circa rispetto all'anno precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge come il processo di consolidamento della stabilizzazione delle presenze sia ancora lontano da favorire la presenza di numerosi nuclei familiari, confermando un profilo migratorio composto da giovani, celibi¹⁴ con una presenza non radicata sul territorio.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del

¹² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

¹⁴ Il 92% degli ingressi avvenuti nel 2021 da parte di cittadini nigeriani in Italia ha riguardato celibi/nubili. Dati Istat al 1° gennaio 2021.

lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



Matrimoni misti

Nel 2019¹⁵ sono stati **261 i matrimoni misti tra cittadini nigeriani e italiani**, pari al 24,6% dei 1.060 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità nigeriana: 146 riguardano un marito italiano e una moglie nigeriana, 115 uno sposo nigeriano e una sposa italiana.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato un sensibile aumento (+28,5%), che riguarda però la tipologia di unione in cui entrambi i coniugi sono stranieri.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva¹⁶, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito.

Acquisizioni di cittadinanza



La comunità nigeriana, in considerazione della recente storia migratoria, mostra invece ancora una tendenza altalenante. Secondo gli ultimi dati disponibili, la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza (51%) sono legate alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno; seguono le naturalizzazioni (39,2%), mentre solo nel 9,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La collettività nigeriana risulta terz'ultima** – dopo quella cinese e srilankese - **per concessioni di cittadinanza**: su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine nigeriana sono stati 1.809, pari all'1,5% del totale. Tra il 2017 e il 2020 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 7.429 cittadini nigeriani. La bassa incidenza di cittadini di origine nigeriana tra i neocittadini è indicativa di un processo di stabilizzazione ancora in fase iniziale e di un radicamento della presenza nella penisola italiana ancora *in fieri*.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità nigeriana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 18.418**, pari al 2,7% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un'importante crescita (+7%), a fronte di una lieve decrescita per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è cresciuto in tutti gli ordini scolastici ad eccezione della scuola Primaria (-0,3%). L'incremento maggiore si

¹⁵ Ultima annualità di riferimento.

¹⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

registra nella scuola dell'infanzia (+15,1%) e in quella secondaria di secondo grado (+10%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è maggiore fra gli iscritti alla scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza nigeriana il 4,7% degli iscritti, mentre l'incidenza è più bassa fra gli iscritti alla secondaria di secondo grado (1,8%).

Per la comunità africana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza simile a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (36,5% contro 36,3%). Si registra una presenza meno consistente negli ordini scolastici superiori: solo il 17% circa degli studenti nigeriani è inserito nelle scuole secondarie di primo grado e il 16,3% in quelle di secondo grado (per il complesso degli alunni non comunitari le incidenze sono rispettivamente 21,4% e 24,8%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica nigeriana, le ragazze sono il 49% circa, un dato leggermente più alto di quello registrato sul totale degli studenti extra UE.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra una crescita rilevante (+20,9%) di studenti di nazionalità nigeriana iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia nell'anno accademico 2020/21, rispetto all'anno precedente. Si tratta di **728 studenti che rappresentano lo 0,9% degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria e nella popolazione nigeriana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: rispettivamente ben il 40% e 58%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Nel caso della Nigeria, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

La comunità nigeriana conta 19 associazioni della diaspora¹⁷. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione dell'integrazione, seguita dalla valorizzazione della cultura di origine e la mediazione interculturale. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Partecipazione
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo

¹⁷ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁸) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%.

Nel 2020, la comunità nigeriana - nonostante sia la quattordicesima comunità di stranieri non UE in Italia - risulta dodicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁹, coprendo una quota pari al 2% dei tesserati non comunitari.

Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità nigeriana (48,5%), seguita dalla CISL (30%), mentre il 21,4% è iscritto alla UIL. È in quest'ultimo sindacato che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 2,3% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

1.4 Inclusione finanziaria²⁰



L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e l'evoluzione dei loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri, che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, dai dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021²¹, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza per l'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive, il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre nel 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato

¹⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁰ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²¹ Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017²², quando la preferenza per l'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi della capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia²³ che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%²⁴ con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi²⁵ e Assofin²⁶ consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- ✓ prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile;
- ✓ prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie;
- ✓ aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità;
- ✓ credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- ✓ i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine;
- ✓ i piani di accumulo risparmio (PAC);
- ✓ i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti.

²² Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

²³ La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

²⁴ Istat, 2020.

²⁵ Associazione Bancaria Italiana.

²⁶ Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Nigeria				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Va. N.. titolari 2019-2020
Mutui	5,7%	+1,5%	6,4%	11,3%	+6,5%	5,7%
Prestiti personali	11,9%	-5,8%	17,2%	12,4%	-4,7%	11,9%
Aperture di credito c/c	8,7%	-11,8%	11,6%	8,0%	-9,1%	8,7%
Totale crediti presso banche	26,3%	-6,5%	35,2%	31,7%	-0,4%	26,3%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020			Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
Credito al Consumo	286€	-26,9%		332€	-28,6%	286€

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La comunità nigeriana in Italia si è sempre contraddistinta da bassi livelli di inclusione finanziaria. L'ultimo dato disponibile dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia indica un tasso di bancarizzazione (percentuale di adulti titolari di un conto corrente) pari al 41%, nel 2018. Una caratteristica che viene ben evidenziata anche dai dati relativi al ricorso al credito: i tassi di incidenza (titolari sul numero di correntisti) di tutte le componenti creditizie sono infatti inferiori a quelli medi delle nazionalità extra-Europee rilevate. In modo particolare la componente a medio-lungo termine mostra un'incidenza pari alla metà della media delle altre nazionalità e seppur all'interno di un percorso di crescita, appare ancora piuttosto contenuta. La componente a breve termine rimane dominante, come il *Grafico 3* mette in evidenza, mostrando la composizione percentuale dei titolari con riferimento alle diverse forme tecniche di credito presso le banche con riferimento al 2020, confrontate con le altre nazionalità non-UE.

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

	Nigeria				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	5,2%	-11,4%	7,4%	4,4%	-17,8%	5,2%
Servizi custodia ammin. titoli	4,1%	-0,6%	5,5%	4,8%	-7,0%	4,1%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	14,6%	-4,7%	13,1%	19,2%	-6,6%	14,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Anche la componente legata al credito al consumo mostra valori medi delle operazioni inferiori alla media del 14% e all'interno di un percorso di riduzione complessivo che va letto anche con riferimento all'evoluzione delle forme tecniche e ad un graduale allineamento dei comportamenti dei consumatori stranieri rispetto a questi prodotti (l'importo medio relativo alla totalità della clientela complessiva del credito al consumo si colloca infatti intorno ai 190€, sostanzialmente stabile negli ultimi due anni).

La pandemia sembra aver ulteriormente ridotto l'accesso di questa nazionalità al credito, con variazioni percentuali negative fra il 2019 e il 2020, superiori al dato medio per il valore aggregato relativo ai crediti totali e per le componenti a breve. Rispetto alla fotografia pre-pandemia (2018) e post pandemia (2020) si riduce l'incidenza per tutte le componenti inclusi i mutui, evidenziando un impatto netto negativo.

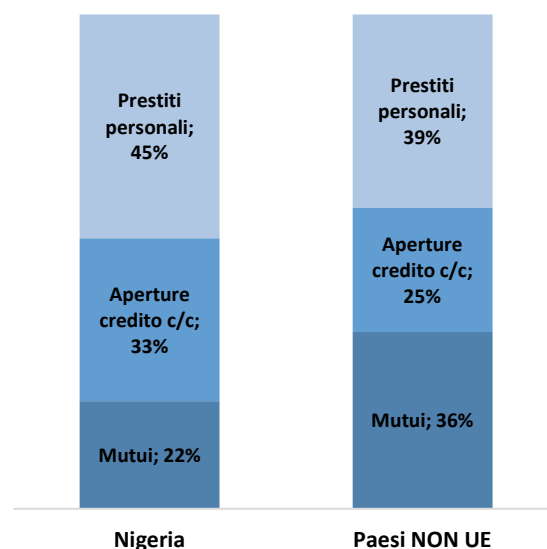
Al contrario, se si guarda alle componenti relative al risparmio e investimento il quadro appare più diversificato. Anche in questo caso gli effetti della pandemia sono ben evidenziati da una riduzione percentuale di tutte le componenti su base annua (fra il 2019 e il 2020), e da una riduzione in termini di

incidenza fra il 2018 e il 2020, ad esclusione della componente aggregata Fondi di investimento-Fondi Pensione-assicurazioni vita e miste, che registra una crescita seppur contenuta: +1,5 punti percentuali.

Guardando però alla variazione su base annua (2019-2020), per tutte e tre le componenti, la riduzione risulta inferiore, anche in modo significativo, rispetto alla media delle nazionalità extra-EU. Un dato che sembrerebbe mostrare una maggiore resilienza per la componente risparmio e investimenti.

Esistono quindi ancora delle fragilità importanti per la comunità nigeriana, con riferimento ad entrambe le componenti del credito e del risparmio che richiedono un rafforzamento delle iniziative di inclusione finanziaria a partire dall'educazione, facendo leva sulla componente del risparmio che mostra elementi di resilienza su cui si potrebbe fare leva per sostenere una capacità di investimento futura, non solo finanziaria e quindi di accesso al credito.

Grafico 3 - Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari - 2020



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

**Dimensione socio-lavorativa**

Tasso di occupazione
49,4%



Femminile 37,9%

-1,5%
rispetto al 2019 ↓



Maschile 59%

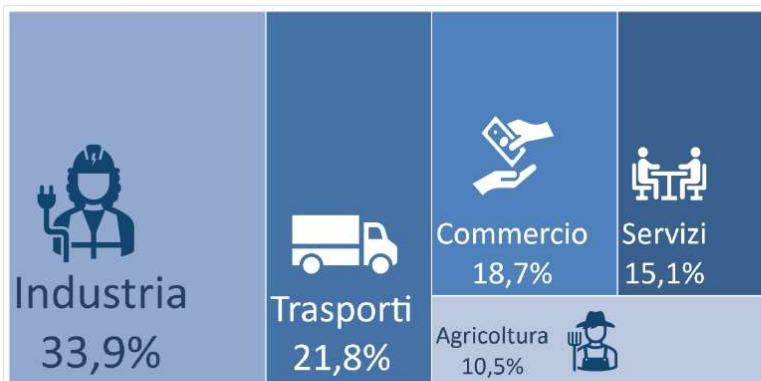
+7,9%
rispetto al 2019 ↑

Inattività femminile



+6,1%
rispetto al 2019

Occupati nigeriani per settore nel 2020



Il 50%
svolge un
lavoro
manuale
non qualificato



Il 27,6% donne
impiegato nei trasporti
e nei servizi alle
imprese



Elevato gender pay gap:
gli uomini percepiscono
oltre 260€ più
delle donne

-13,1% ▼
assunzioni per
nigeriani rispetto
al 2019

17.489 imprese individuali nigeriane
4,5% del totale extra UE
+8,6% rispetto al 2019



68% circa sono
imprese commerciali



38,1% di imprenditrici (+4,5%)

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Nel 2020 il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati nigeriani è quello di **lavoratori manuali non qualificati**, impiegati nel **settore industriale e nei trasporti e servizi alle imprese**. Si tratta di settori che hanno subito in maniera differente l'urto della crisi pandemica e per questo gli indicatori occupazionali relativi alla comunità nigeriana mettono in luce un trend positivo rispetto all'annualità precedente e al complesso dei non comunitari.

Nel 2020 risultava **occupato** il 49,4% della popolazione nigeriana di 15-64 anni presente in Italia, una quota inferiore a quella rilevata complessivamente sui cittadini extra UE di circa 7 punti percentuali. Rispetto all'anno precedente si rileva tuttavia un andamento tendenziale positivo: +3,7%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità è sì cresciuto rispetto al 2019 (+2,2%) ma meno rispetto al totale degli extra europei, facendo registrare il 35,3%; il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 23,6%, con una diminuzione dell'8%. Si tratta, in parte, di dinamiche riscontrate anche a livello complessivo sulla popolazione non comunitaria e che pongono in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica. Colpisce, nel caso della comunità in esame, il citato incremento del tasso di occupazione.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
Totale comunità nigeriana	49,4%	3,7%	35,3%	2,2%	23,6%	-8,0%
Totale Paesi non comunitari	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
Uomini						
Nigeria	59,0%	7,9%	24,7%	-1,0%	21,6%	-9,6%
Totale Paesi non comunitari	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
Donne						
Nigeria	37,9%	-1,5%	47,9%	6,1%	27,2%	-5,2%
Totale Paesi non comunitari	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

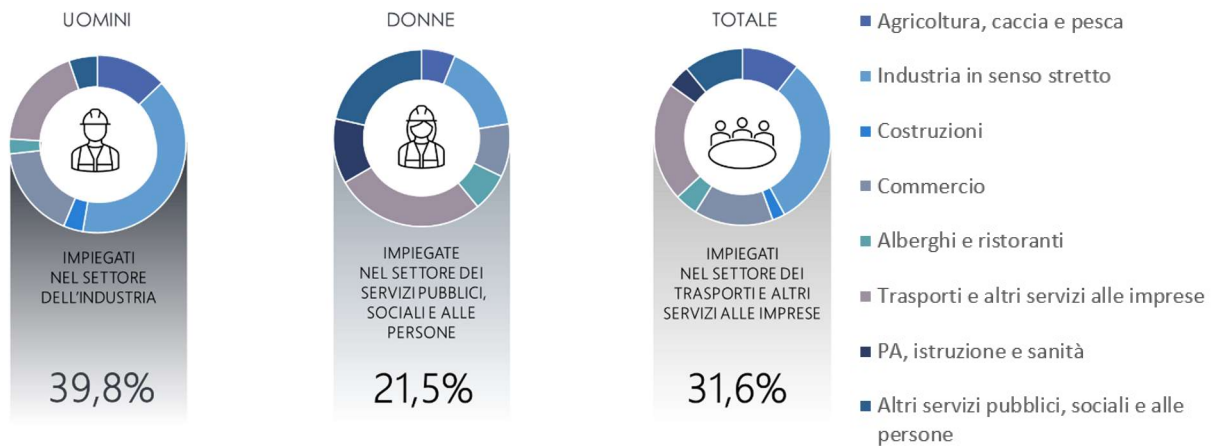
All'interno della comunità esiste un netto **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (59%) e quello **femminile** (37,9%). Questa differenza si è accentuata durante la pandemia, quando il dato maschile ha visto un aumento del 7,9% e quello femminile ha registrato un calo di 1,5 punti percentuali. Alle deludenti performance occupazionali della popolazione nigeriana, in confronto al complesso della popolazione non comunitaria, contribuisce anche il basso grado di occupazione della componente femminile.

Nel 2020, tutti gli indicatori occupazionali maschili hanno avuto un andamento migliore rispetto a quelli della componente femminile, solo il tasso di disoccupazione ha avuto una riduzione anche per le donne. Il trend peggiore per la componente femminile si registra in merito al tasso di inattività, cresciuto di oltre 6 punti percentuali, facendo emergere il forte impatto della crisi pandemica.

La distribuzione per genere degli occupati conferma una bassa partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità nigeriana è pari al 34,9%, un valore più basso di quello registrato nel 2019 (39,3%).

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine nigeriana tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale in senso stretto, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi un terzo dei nigeriani occupati in Italia (31,6%)

Inoltre, la comunità è caratterizzata da un forte coinvolgimento nel settore dei *Trasporti e servizi alle imprese* (21,8%). Nel settore del *Commercio* è impiegato il 14,5% degli occupati nigeriani, a cui segue il settore *Servizi sociali e alla persona* (10,9%). Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche rilevanti; i cambiamenti più significativi si registrano nell'ambito industriale che ha registrato un importante aumento dell'8% e in quello ricettivo, che ha visto un calo della relativa quota prossimo al 6%. Le variazioni dei settori occupazionali di anno in anno mostrano come la comunità non abbia una canalizzazione verso un settore specifico, come si evince invece in diverse altre collettività.

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo oltre l'86% degli occupati nigeriani: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 36,4% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente anche per il complesso dei non comunitari, il 50%. Entrambi i dati risultano in aumento rispetto al 2019 di circa 8 punti percentuali. Il 10,5% degli occupati nigeriani è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari a poco più del 3% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari all'8,5% e quella di diplomati del 18,4%), sta cercando una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

Nonostante l'impiego in ambito industriale, la bassa specializzazione professionale non ha effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di oltre 250 euro. Emerge anche la penalizzazione delle lavoratrici nigeriane sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 260 euro. Il divario permane, invertendosi a favore della

componente femminile, nelle altre tipologie di impiego che però registrano dei salari decisamente inferiori a quelli del lavoro dipendente: nel caso del lavoro agricolo è pari a -154 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a -108 euro.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

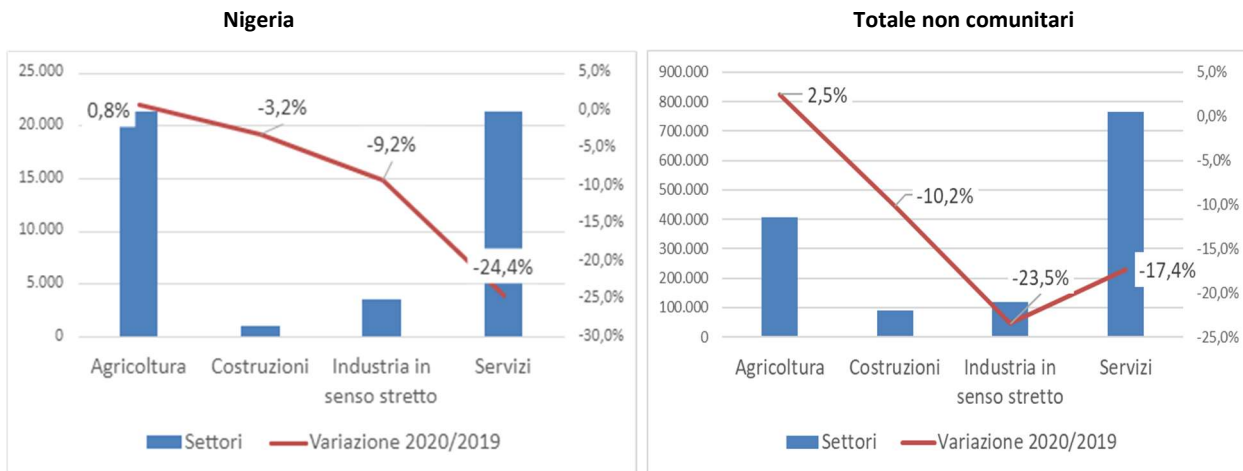
Le **assunzioni**²⁷ effettuate per cittadini nigeriani nel 2020 sono **47.144**, pari al 3,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità nigeriana, si rileva una prevalenza di contratti a tempo determinato piuttosto marcata, con una percentuale pari all'80,1% delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece uguale al 13%, a fronte del 29,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, mostrando una maggiore precarietà lavorativa della comunità in esame.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini nigeriani, tra il 2019 e il 2020, registrano un calo lievemente più marcato di quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE: -13,1% a fronte di -12,5%).

I dati relativi alle assunzioni di cittadini nigeriani rivelano come quote analoghe e prossime al 45% riguardano il settore agricolo (prevalente) e il settore dei *Servizi*; si tratta, in particolare per il settore agricolo, di un ambito che ha sofferto meno delle restrizioni imposte per evitare il diffondersi della pandemia in quanto rientrante tra i lavori considerati essenziali. L'incidenza del settore agricolo risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 45,3% a fronte del 29,5% (il 5,2% degli assunti non comunitari in tale ambito è di nazionalità nigeriana), con un aumento rispetto al 2019 (+0,8%).

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020

²⁷ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio *l'Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 22,5% circa delle assunzioni relative a cittadini nigeriani riguarda la componente femminile della comunità, dato più basso di quello registrato nel 2019 (25%).

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce delle variazioni ad una lettura per genere: il settore dei Servizi, in cui ricade solo il 37,7% dei contratti di lavoro attivati per uomini nigeriani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza prossima al 70,6% (in calo però rispetto al 2019). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'Agricoltura (24,7%), mentre il settore industriale ha un peso piuttosto residuale per la componente femminile della comunità (4,7%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori nigeriani sono invece 49.060, oltre 1.900 in più delle attivazioni (mentre il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni è probabilmente una conseguenza degli effetti negativi della crisi generata dal COVID e della forte incidenza di contratti a termine per la comunità. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dell'Agricoltura e dei Servizi a scapito del settore industriale, che sembra aver retto l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità nigeriana si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 71,6% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari), da legare alla elevata quota di contratti a tempo determinato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 10,2%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 5,8% del totale ed una quota pari al 12,4% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

La comunità nigeriana si caratterizza per un rilevante protagonismo in ambito imprenditoriale: quattordicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta ottava per numero di titolari di imprese individuali²⁸.

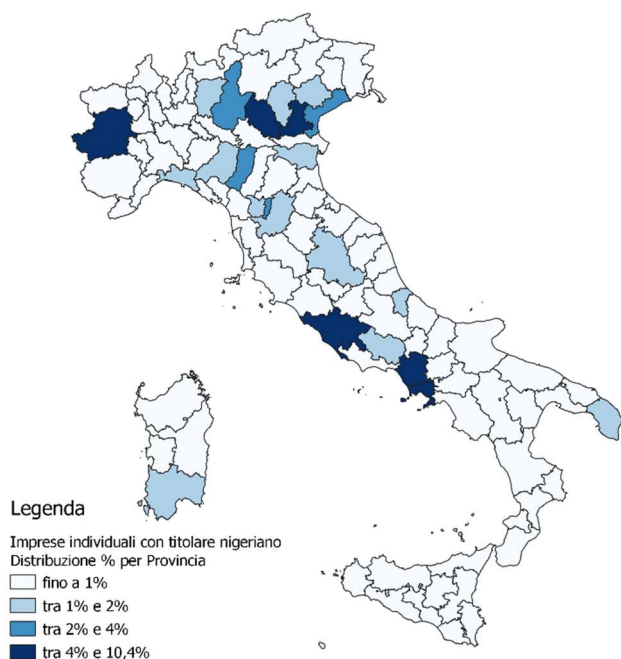
Sono infatti 17.489 i titolari di imprese individuali di origine nigeriana al 31 dicembre 2020, ovvero il 4,5% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in forte aumento rispetto al 2019: +8,6%; tale trend risulta confermato anche nel 2021, nonostante l'impatto della pandemia e delle sue conseguenze

²⁸ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

sull'economia.²⁹ La comunità nigeriana è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare l'incremento più significativo del numero di imprese tra il 2019 e il 2020.

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità nigeriana la maggioranza sono uomini: 62% circa, mentre le donne, 6.665, coprono il 38,1%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento meno significativo rispetto a quella maschile: +4,5%, a fronte del +11,3% rilevato per gli uomini.

Mappa 1 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità nigeriana in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

prevalente. È relativo alla comunità il 7,2% delle imprese non comunitarie del settore. Secondo settore di investimento per le imprese nigeriane è quello relativo alle *Costruzioni*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (8,1% a fronte del 21,7%), mentre una quota pari al 6,6%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Nigeria è solo parzialmente sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Campania risulta infatti la prima regione per numero di imprese individuali a guida nigeriana (il 15,7% del totale, a fronte di solo il 5,2% delle presenze), segue il Veneto - prima regione di insediamento per la collettività africana - (15,2% circa), mentre al terzo posto si colloca il Lazio (13,4%).

Il dettaglio provinciale evidenzia come Roma risulti la prima provincia per numero di imprese a titolarità nigeriana, ospitandone il 10,4%, seguita da Caserta con l'8,7%. Colpisce come, nonostante il Piemonte non figuri tra le prime tre regioni di insediamento delle imprese a titolarità nigeriana, la Città metropolitana di Torino si collochi in terza posizione per numero di imprese guidate da cittadini nigeriani (con il 7,6%).

In riferimento ai settori di attività economica, si rileva una canalizzazione delle imprese afferenti la comunità verso il settore del *Commercio e Trasporti* che, con una quota del 67,8%, risulta nettamente

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche

²⁹ Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità nigeriana registrate sul territorio italiano ammontano a 18.255, si tratta di un aumento di 766 imprese (+4,4%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva> .

condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19³⁰. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)³¹ e il Congedo parentale COVID³², misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³³ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁴. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁵ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

³⁰ Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

³¹ Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

³² Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³³ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁴ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

³⁵ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Nigeria	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	3.869	1,3%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	3.801	1,3%	286.313	10,5%
CIGS	88	1,7%	5.218	2,4%
CIGD	1.993	1,3%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	1.975	1,3%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	5.071	2,2%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	5.005	2,2%	230.093	10,9%
Totale	11.021	1,6%	688.495	10,2%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁶	666	2,2%	30.219	14,5%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	-	-	34.178	0,3%
Invalidità	-	-	13.586	1,3%
Superstiti	-	-	27.501	0,6%
Totale	-	-	75.265	0,4%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	46	0,1%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	685	2,1%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	904	2,6%	34.284	1,6%
Totale	1.635	1,5%	106.902	2,7%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	670	2,6%	25.928	8,9%
Congedo parentale ³⁷	523	2,1%	24.730	5,7%

³⁶ Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁷ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Congedo parentale Covid	201	1,7%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	6.842	1,9%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	6.724	9,8%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	8.337	13,1%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	3.292	10,1%	32.618	40,0%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	18	0,4%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	16.241	9,5%	170.249	12,0%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità nigeriana si conferma un percorso di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano ancora poco maturo, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³⁸: a sottolineare l'inserimento lavorativo in settori meno tutelati solo l'1,6% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è nigeriano, percentuale che sale al 2,2% nel caso di Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà determinata – causale COVID.

La comunità non risulta altresì interessata in maniera particolare dalle indennità di disoccupazione, considerando che solo il 2,2% dei percettori di disoccupazione è cittadino nigeriano, né dalle *Pensioni IVS*, per cui il numero di percettori è talmente esiguo - probabilmente per la prevalenza di forza lavoro giovane all'interno della comunità e di una storia migratoria recente - da non essere registrato in forma disaggregata negli archivi INPS.

Anche per le *Pensioni assistenziali* i dati relativi alla comunità sono piuttosto contenuti, il che dimostra ancora un processo di radicamento della comunità nella società italiana non del tutto maturo: sebbene infatti le misure siano dedicate a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa, pertanto ciò mostra che permangono livelli di integrazione socioeconomica ancora acerbi.

Segnali più positivi si registrano nell'ambito delle misure di assistenza alle famiglie. L'incidenza di fruitrici nigeriane di indennità per maternità³⁹ è pari al 2,6% (670 donne), una percentuale significativa se si pensa che la comunità rappresenta il 2,7% delle presenze non comunitarie e che la componente femminile è poco inserita nel mondo del lavoro (e dunque la quota di donne che ha diritto a tale misura è piuttosto contenuta). Sono poco più di 720 i nigeriani percettori del congedo parentale e congedo parentale COVID, il 3,8% di tutti i percettori non comunitari di questa misura. All'interno della comunità, infine, si contano invece 6.842 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2% circa.

A sottolineare una marcata precarietà dei cittadini nigeriani, oltre 18mila sono i beneficiari di Reddito di emergenza appartenenti alla comunità, suddivisi nelle 3 tipologie previste dalla normativa, con un'incidenza sul totale dei non UE prossima al 10%.

L'analisi circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza⁴⁰ (RdC): quasi un nucleo

³⁸ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

⁴⁰ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67

familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, i percettori che beneficiano del RdC sono 16.241 (il 9,5% dei percettori non UE), un'incidenza di tutto rilievo, soprattutto se si raffronta all'incidenza delle presenze nigeriane sul totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese (il 2,7% del totale), che sembra confermare una stabilità economica dei nuclei familiari della comunità inferiore rispetto alle altre collettività extra UE.

L'incidenza prossima allo zero dei nuclei familiari nigeriani che beneficiano di PdC sul totale dei percettori non UE è invece un ulteriore segnale della mancanza di anzianità migratoria della collettività e di un processo di radicamento nel tessuto socio-lavorativo italiano ancora non del tutto compiuto.

anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

⁴¹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴² di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera⁴⁴.

⁴² La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴³ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

